

30-60

PER CENTO: GLI STIPENDI
SPESSO IN EUROPA SONO
MOLTO SUPERIORI AI NOSTRI

31

I PAESI EUROPEI PRESENTI
SUL PORTALE EURES
NELLE OFFERTE DI IMPIEGO

Al Pin studenti con la valigia in mano «A Londra anche a fare la baby sitter» *C'è chi non è neanche sicuro di laurearsi qui: «Poche prospettive»*

«LAVORO all'estero? No problem, siamo pronti a partire anche subito». Gli studenti pratesi sono decisamente al passo con i tempi. In un momento storico in cui il posto a tempo indeterminato è diventato un'utopia e in cui i lavori a disposizione, così come gli stipendi decenti, scarseggiano, nessuno degli universitari del Pin ha intenzione di rimanere in Toscana appena finita l'università. Anzi, qualcuno è addirittura indeciso sul raggiungimento della laurea: «Una mia amica che sta a Londra ed è in dolce attesa mi ha offerto un posto per sei anni come baby sitter della sua futura bambina, con vitto, alloggio e un piccolo stipendio mensile — racconta Ginevra Befani, 20 anni, studentessa del Progeas — La proposta mi ha messo un po' in crisi e ci sto pensando. Mi dispiacerebbe non finire l'università, ma ho sempre sognato di andare a Londra e lo avrei fatto comunque dopo gli studi. Qui in Italia è difficile trovare lavoro».

PROPRIO Londra è una delle mete più gettonate, almeno da chi sogna di progettare e gestire eventi: «In Italia per noi giovani non c'è lavoro. Sto già valutando l'esper-

ienza dell'Erasmus, per prendere confidenza con la lingua e con l'estero — aggiunge Carolina Lombardo, anche lei studentessa del Progeas — In ogni caso andrò all'estero appena conclusa l'università e se non riuscirò a lavorare nel mio settore, pazienza. Sono pronta a qualsiasi nuova proposta». C'è poi chi sogna destinazioni più esotiche: «Per lavorare nel mondo del-

LE VOCI DEI GIOVANI

Alessio: «Andrò in Canada

Pronto a lavori manuali»

Claudio: «Mi tenta il Brasile»

la moda vorrei spostarmi a Dubai — spiega Sara Naiti — tutti i miei coetanei sono pronti ad emigrare all'estero. Le distanze con internet non sono più così incolmabili e in Italia non ci sono occasioni per noi giovani, anche i primi impieghi sono molto meno retribuiti». Oppure: «Il Brasile è uno stato in crescita e mi piacerebbe tentare un'esperienza per qualsiasi lavoro — commenta Claudio Giusti — Se trovassi occasioni in Italia non direi di no, ma in altri stati d'Euro-

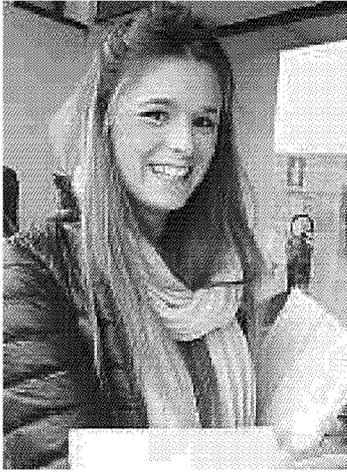
pa è comunque più facile, anche per i neolaureati. Spostarmi e vivere da solo non mi spaventa».

SEMBRA destinato a cadere il cliché degli italiani «mammoni» e «bamboccioni».

«Ho dei parenti in Canada e anche amici che già lavorano all'estero e sono molto soddisfatti dell'impiego e della retribuzione — precisa Alessio Perniciano — io sto già lavorando, mentre cerco di terminare gli studi di ingegneria ambientale e del territorio, ma appena presa la laurea mi farò fare un visto turistico di sei mesi e tenterò l'avventura canadese. Per i primi tempi sono pronto a fare qualsiasi lavoro, anche manuale. Restare qui sarebbe comunque peggio». Qualcuno che almeno preferirebbe rimanere entro i confini nazionali c'è, ma è in netta minoranza: «Lanciarci alla cieca in un paese straniero non mi alletta — conclude Andrea Toccafondi, laureando in marketing — per lavorare nel mio settore, comunque, so già che dovrò spostarmi a Milano. In Toscana non ci sono opportunità. Da Milano all'estero, in ogni caso, il passo potrebbe essere breve, ma non lo farei senza basi solide».

Leonardo Montaleni





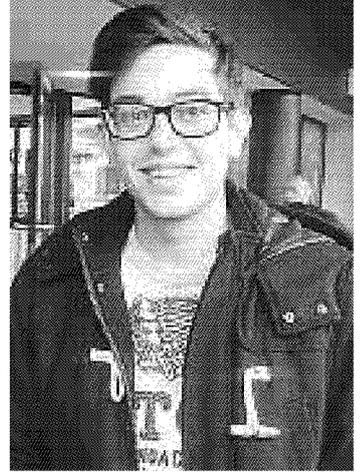
Ginevra Befani



Sara Naiti



Carolina Lombardo



Claudio Giusti



**DECISI Alessio Perniciano
(sopra) e Andrea Toccafondi**